

T.D. Thao, *Ricerche sull'origine del linguaggio e della coscienza*, a cura di J. D'Alonzo e A. D'Urso, Mimesis, Milano-Udine 2020.

0. Introduzione

Publicata durante la pandemia da Covid-19, questa primissima edizione italiana delle *Ricerche sull'origine del linguaggio e della coscienza* del filosofo vietnamita Tran Duc Thao propone una ricostruzione del processo che ha portato alla formazione del linguaggio e della coscienza nell'essere umano, così com'è mostrato nei tre studi dell'edizione francese originale del 1973, tenendo però conto degli *errata corrigé* dello stesso autore, mai presi in considerazione nelle successive ristampe o traduzioni in altre lingue apparse nel frattempo.

Sorretto da una ricca prefazione contestualizzante di Jacopo D'Alonzo e da una postfazione di Andrea D'Urso che richiama i rapporti (intellettuali e materiali) di Thao con Ferruccio Rossi-Landi, il valore filosofico di questo scritto va oltre il dibattito cognitivista, arricchendolo con la prospettiva del materialismo storico-dialettico: collocando l'origine del linguaggio e della coscienza nei processi storici e sociali del divenire umano, Thao pone degli interrogativi che investono la sfera dei rapporti sociali nella loro determinazione storica e tocca numerosi temi, tra cui l'organizzazione del lavoro nei gruppi primitivi e la relazione con l'altro, sottraendoli alla retorica individualista del paradigma filosofico dominante.

La critica di questo paradigma è una delle chiavi di lettura per approcciare le *Ricerche*, a partire da una citazione tratta da *Freud e*

il freudismo di Vološinov e riportata nella *Postfazione* di D'Urso (Thao 2020: 369), che evidenzia la solidarietà intellettuale tra i due pensatori: «L'aspirazione fondamentale della filosofia dei nostri giorni è *creare un mondo al di là del sociale e dello storico*. [...] Quando le vie creative della storia sono bloccate, rimangono solo i vicoli ciechi del superamento individuale di una vita divenuta insulsa».

1. Prima Ricerca

Nelle *Ricerche* di Thao si consuma il superamento della fenomenologia, fondamentalmente solipsistica, che oblia il contesto sociale da cui la coscienza emerge, così che quest'ultima appare come qualcosa di già dato, un *ego solus ipse* a cui si aggiungono le significazioni sociali. Secondo l'introduzione inedita di Thao, i fenomenologi offrono un'immagine "mutilata" e "deformata" della coscienza (Thao 2020: 62), in cui non si coglie il riverbero di quella vita materiale di cui essa è frutto.

Nella *Prima Ricerca* leggiamo che la formazione della coscienza è successiva a quella del linguaggio, meglio ancora essa può essere intesa come un «linguaggio che il soggetto rivolge a se stesso, in genere nella forma accennata del "linguaggio interiore"» (*ivi*: 88).

Secondo Thao, l'origine della coscienza si situa nel lavoro collettivo dei preominidi e nello specifico nei comportamenti cooperativi finalizzati a procacciare il cibo:

Nel movimento che compiono durante il lavoro collettivo, i lavoratori indicano gli uni agli altri l'oggetto dei loro sforzi comuni. Ciascuno di loro è quindi, alternativamente o al tempo stesso, esecutore e ricevente dell'indicazione, guida e guidato. [...] Nel movimento delle indicazioni reciproche, i lavoratori preominidi, nel rimandarsi lo stesso gesto gli uni agli altri, per così dire si

riflettono e vedono se stessi gli uni negli altri “come in uno specchio”. (*ivi*: 75)

Alla base della coscienza umana vi sarebbe il gesto originario dell’indicazione, che da una parte esterna l’esistenza materiale dell’oggetto indicato rispetto al soggetto che lo indica, dall’altra, scaturendo «continuamente dalla *pratica sociale umana* nel suo strato più profondo [...], si ritrova così a essere continuamente implicato nel funzionamento stesso dei nostri organi sensoriali» (*ivi*: 112).

Dunque, la coscienza è insieme “coscienza dell’oggetto” e “coscienza di sé”, nel senso che il movimento dell’indicazione «ha la propria immagine nel movimento degli altri *identificati* con se stesso, cosicché tale immagine di se stesso che il soggetto trova negli altri si presenta come *interiore a se stesso*» (*ivi*: 81). La presa di coscienza, racchiusa nel movimento dell’indicazione, si realizza in tre momenti: dapprima essa è un evento sporadico generatosi durante il lavoro collettivo a partire da una situazione di necessità, poi diviene disponibile per la collettività al di fuori delle situazioni di lavoro e infine viene interiorizzata dall’individuo attraverso la mediazione dell’immagine stilizzata del gruppo.

Dalla ricostruzione di Thao è possibile trarre due conclusioni sulla genesi della coscienza: prima di tutto la sua esistenza si deve a una funzione fondamentalmente pratica, e in più essa è a tutti gli effetti un dono sociale. Commentando una citazione di Marx, egli annota:

Ed è appunto perché vede se stesso negli altri che l’immagine persistente dell’ambiente sociale gli consente, quando si trova solo, di assumere il punto di vista di quegli altri, che sono altri se stesso, per guidare se stesso “a distanza” verso l’oggetto, o in altri termini per indicare l’oggetto a se stesso. (*ivi*: 75)

Per il singolo, il gruppo di appartenenza è sempre presente in forma stilizzata:

È un fatto che appartiene all’esperienza comune sentire costantemente attorno a noi la presenza del nostro ambiente sociale familiare, e quest’immagine implica essenzialmente la forma tipica dei gesti e delle parole delle persone che conosciamo. La significazione del mondo nel quale viviamo si definisce appunto *per noi* per ciò che ci *dice* quest’immagine sociale. E noi percepiamo e riconosciamo le persone presenti attraverso questo “modello”, che ingloba tutta la complessità dei rapporti umani e tutta la ricchezza della vita vissuta. (*ivi*: 83)

La coscienza non è dunque l’ultima roccaforte della solitudine, ma l’interiorizzazione del mondo sociale e della comunità, cosicché non è mai possibile un vero isolamento.

Questa consapevolezza può essere uno spunto da cui partire per ripensare alcuni fatti che diamo per scontati sulla mente umana: questo discorso è vero per l’esperienza dell’udire voci, attorno alla quale è venuto a crearsi il progetto *InterVoice. The International Hearing Voices Network*, che lavora proprio sull’esperienza di persone che sentono voci “che gli altri non sentono”, cercando di attribuire un senso a questi vissuti oltre le categorie normative del sano e del patologico. Un’ulteriore conferma viene dallo studio di Luhrmann *et al.* (2015), secondo cui il fattore differenziale nell’esperienza dell’udire voci è costituito dall’appartenenza del soggetto a una cultura più o meno comunitaria. Mentre i soggetti statunitensi, inseriti in un paradigma individualista, interpretano l’udire voci come un fenomeno minaccioso, i partecipanti appartenenti a culture più collettiviste (originari di

Chennai e Accra) intendono la stessa esperienza positivamente, in termini di relazioni o di dialoghi spirituali.

Alla luce di questi studi più recenti, la *Prima Ricerca* ci sembra acquisire notevole attualità, innanzitutto perché ribadisce la plurivocità della coscienza e in secondo luogo perché rappresenta un monito rispetto alle continue tendenze individualizzanti della filosofia.

2. Seconda e Terza Ricerca

La *Seconda Ricerca* è dedicata all'evoluzione della sintassi proposizionale e della semantica a partire dalla forma generale del segno d'indicazione, che si trasforma assumendo delle configurazioni progressivamente più sofisticate. Il materialismo dialettico accompagna la ricostruzione delle tappe di questa sequenza filogenetica, insieme alla teoria della ricapitolazione di Haeckel, secondo cui l'ontogenesi ricapitola la filogenesi. Assumendo questa prospettiva, Thao ripercorre le tappe dello sviluppo psichico e linguistico del bambino, a partire dal quale propone di formulare alcune inferenze sulle abilità simboliche dei nostri antenati.

La *Terza Ricerca* contiene una teoria sull'origine del complesso di Edipo, considerato da Thao un prodotto sociale, una distorsione semantica e affettiva scaturita da una crisi bio-sociale che ha interessato le società primitive. Poiché – secondo Thao – l'ontogenesi ricapitola la filogenesi, l'antica distorsione, sedimentata in *Homo sapiens*, si ripresenta nel bambino nelle vesti di un problema linguistico. Secondo Thao l'inconscio non è una proprietà innata, ma un'acquisizione evolutiva legata ai cambiamenti che il linguaggio ha subito in antiche fasi dell'evoluzione umana.

3. Conclusioni

All'interno della mole di contributi che oggi la letteratura scientifica offre sui temi trattati nelle *Ricerche*, selezioniamo in particolare due spunti di riflessione in

grado di attualizzare la prospettiva dell'autore.

In primo luogo, ci riferiamo agli studi etologici che rilevano forme di coscienza nell'animale non umano, concentrandosi sulla ricerca di comportamenti coscienti nel lupo e nel cane a partire dall'analisi di stimoli olfattivi, in contrasto con le ricerche di tradizione antropocentrica focalizzate sulla somministrazione di stimoli visivi.

In secondo luogo, considerato l'interesse di Thao per la teoria della ricapitolazione (ormai superata in ambito scientifico), potrebbe essere interessante riesaminare le *Ricerche* alla luce dell'attuale paradigma della biologia evuzionistica dello sviluppo (*Evo-Devo*), a cui si è aggiunta negli ultimi anni la dimensione ecologica (*Eco-Evo-Devo*) che inquadra le dinamiche interattive dei processi *Evo-Devo* con l'ambiente circostante, colto nelle sue componenti fisiche e sociali e nelle sue ripercussioni comportamentali, culturali e simboliche.

La lettura delle *Ricerche* apre numerose piste di riflessione che si diramano a partire dal loro nucleo teorico più profondo, che oggi ci appare irrinunciabile: la consapevolezza della centralità dei rapporti sociali della vita reale, al di fuori dei quali non si dà alcuna possibilità di coscienza, né di umanità nel senso lato del termine.

Riferimenti bibliografici

Thao, T.D. (1973), *Recherches sur l'origine du langage et de la conscience*, Paris, Éditions sociales; trad. it. di B. Menato, J. D'Alonzo, A. D'Urso, *Ricerche sull'origine del linguaggio e della coscienza*, Mimesis, Milano-Udine 2020.

Cazzolla Gatti, R. (2015), «Self-consciousness: beyond the looking-glass and what dogs found there», in *Ethology Ecology & Evolution*, vol. 28, n.2, pp. 232-240.

Luhrmann, T.M., Padmavati, R., Tharoor, H., Osei, A. (2015), «Differences in voice-

hearing experiences of people with psychosis in the USA, India and Ghana: interview-based study», in *British Journal of Psychiatry*, vol.206, n.1, pp. 41-44

Francesca Franco
Studiosa indipendente
francesfranco593@gmail.com